



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 23

Approvata dal Consiglio Comunale in data 25 maggio 2020

OGGETTO: ACCOMPAGNAMENTO ALLA DELIBERAZIONE (MECC. 2020 01099/024) "RINEGOZIAZIONE MUTUI CON LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SOSPENSIONE DELLA QUOTA CAPITALE DEI MUTUI MEF. DEBITO RESIDUO RISPETTIVAMENTE DI EURO 114.025.440,62 ED EURO 6.942.789,67" - RIBELLARSI AL DEBITO ILLEGITTIMO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- prima dell'emergenza sanitaria da Covid-19, presso il Comune di Napoli, si è tenuto un importante esperimento di democrazia partecipativa - il primo in Italia - per una nuova finanza pubblica locale e nuovo modello economico degli enti territoriali, con l'istituzione della Consulta pubblica di audit sulle risorse e sul debito della Città di Napoli, sulla scia di precedenti illustri, come la Commissione per il debito in Grecia e i comitati per l'Audit in Ecuador e prima ancora in Messico;
- i lavori della Consulta, istituita con Decreto sindacale n. 228 dell'11 luglio 2018, hanno condotto ad un primo traguardo cui dare attuazione: una presa di posizione contro le politiche di austerità che strozzano gli enti locali. La deliberazione è il frutto del meticoloso lavoro della sopra citata Consulta, sostenuta anche dal Comitato per l'abolizione del debito illegittimo (Cadm) e dalla rete Attac Italia. La Consulta, composta da 20 membri tra cui esperti e cittadini (con Decreto sindacale n. 147 del 9 maggio 2019), è presieduta dal giurista Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Corte Costituzionale, ed è divisa in tre commissioni: debito ingiusto, nuova finanza pubblica e derivati, e dismissioni, ossia il patrimonio pubblico messo in vendita a copertura del bilancio. I membri della Consulta - che ha funzione di studio, analisi e proposta - hanno lavorato a stretto contatto con l'Assessorato al Bilancio, facendo da organo consultivo dell'ente pur mantenendo autonomia;
- la Corte di Cassazione - Sezioni unite civili, con sentenza n. 8770 del 12 maggio 2020 in tema di derivati degli Enti locali, ha dichiarato nulli i tre contratti di Interest rate swap stipulati (tra il maggio 2003 e l'ottobre del 2004) dal Comune di Cattolica con la Banca Nazionale del Lavoro, in quanto nonostante la presenza di clausole "upfront" non avevano

ricevuto l'approvazione del Consiglio Comunale, sempre necessaria per le operazioni di indebitamento. L'assemblea infatti aveva unicamente fornito delle "linee di indirizzo", ma i contratti erano stati poi decisi dalla Giunta e, addirittura, in due casi, direttamente con determina dirigenziale;

CONSIDERATO CHE

- proprio sui Comuni si è abbattuta la falce di 20 anni di austerità e misure incentrate sul pareggio di bilancio e sulla stabilità, che si sono tradotte in 22 miliardi di Euro di tagli tra il 2010 e il 2017;
- sono contestati i tassi fuori mercato dei mutui attivi con Cassa Depositi e Prestiti e sottoposti a rinegoziazione, seppure con mere diluizioni nel tempo;
- dalla trasformazione in società per azioni, nel 2003, la Cdp ha assunto sempre più il ruolo di garante, leva finanziaria e attuttore del processo di dismissione del patrimonio pubblico - detto "valorizzazione" - e della privatizzazione dei servizi. Dichiarò Vincenzo Benessere, componente della Consulta: "Anche se il debito ascrivibile agli enti locali è solo l'1,8 per cento del debito pubblico nazionale, i tassi sui mutui concessi ai Comuni da Cdp arrivano al 4-5 per cento, cioè il 500 per cento superiore a quello delle Regioni. Perché si strozza chi ha così poco debito ed eroga così tanti servizi?". Basterebbe dimezzare - non azzerare - i tassi per ridare respiro ai Comuni;
- a incidere pesantemente sul bilancio almeno per un altro ventennio ci sono poi la finanza creativa e i derivati. "È uno scambio di flussi che si basa su una scommessa sui tassi di interesse. I derivati vengono presentati come un qualcosa di allettante, perché comportano un upfront, un'anticipazione che viene elargita al Comune, che poi ripaga abbondantemente in interessi", spiega Corrado Conti, membro della Consulta e responsabile del Servizio finanziario della Provincia di Lecco. Questi strumenti sono stati vietati nel 2012;
- la possibilità della rinegoziazione dei tassi con Cdp - cui molti Comuni sull'orlo del default quest'anno faranno ricorso - non basta. Come per i contratti di finanza derivata, anche nel caso dei mutui con Cdp con la rinegoziazione l'Amministrazione posticiperà soltanto il problema, che resta però sulla Città e i suoi abitanti. "Oltre al patto di stabilità, già fortemente ridimensionato, in questo momento andrebbe sospeso anche l'obbligo di pareggio finanziario", spiega ancora Conti, "Quest'anno tutti gli enti locali sono in default: l'impatto economico del Covid porterà a una riduzione delle entrate tributarie ed extratributarie a fronte di un aumento delle spese per l'emergenza sociale. La rinegoziazione dei mutui con Cdp è inadeguata perché spalma nel tempo il pagamento della quota capitale dei mutui ma non risolve la questione, serve ridurre l'onere degli interessi";

RICORDATO

che nel corso del corrente mandato amministrativo sono stati approvati dal Consiglio Comunale i seguenti atti:

- mozione n. 50/2017 (mecc. 2017 00440/002), di accompagnamento al Documento Unico di Programmazione (DUP) - PERIODO 2017-2021, avente per oggetto "AUDIT SUL DEBITO PUBBLICO", in data 3 maggio 2017;
- ordine del giorno ODG n. 4/2017 (mecc. 2017 00265/002) avente per oggetto "RIPRENDIAMOCI LA CASSA", in data 13 febbraio 2017;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta, in base alle sopra esposte valutazioni, a sostenere gli argomenti e le proposte introdotte dalla deliberazione del Comune di Napoli e dalla Consulta pubblica per l'audit, attraverso scambio di pratiche e iniziative pubbliche con gli enti locali interessati a condividere, nonché con la traduzione in termini di diffusione generale delle questioni del debito pubblico, al fine di coinvolgere la cittadinanza.
